

L'Associazione Ticinese Terza Età si reinventa

La diffusione del nuovo Coronavirus ha imposto all'ATTE una serie d'interventi. La gran parte del programma annuale di attività è infatti stato annullata. Tra chiusure dei Centri diurni e soppressioni d'iniziativa culturale, si è trattato di studiare possibili risposte alla situazione d'emergenza.

Riorganizzata l'attività del Segretariato cantonale, si sono intensificati i contatti con i media per promuovere le iniziative messe in campo, nonché per dare un contributo informativo e di riflessione sulla situazione della popolazione anziana. Si è cercato di fronteggiare l'isolamento sociale imposto ai vecchi, intensificando i contatti con gli oltre 12 500 affiliati. Particolare attenzione è stata riservata al sito web (www.atte.ch) e agli altri canali di comunicazione via internet. L'aumento registrato degli accessi al sito e alla pagina Facebook, nonché il numero crescente d'iscritti alle Newsletter indicano che si è risposto a bisogni reali. Per raggiungere anche i meno avvezzi alla tecnologia digitale, in aggiunta ai 5 numeri abituali, da aprile almeno fino all'autunno è stata predisposta la pubblicazione mensile di «edizioni speciali» della rivista *terzaetà*, inviata a tutti i soci. L'iniziativa, che impone uno sforzo non indifferente dal punto di vista realizzativo e finanziario, ha ottenuto l'appoggio del Consiglio degli anziani del Cantone Ticino. A ciò si è affiancata l'apertura del numero verde «TI telefono» (0800 00 29 00), col quale si è inteso offrire agli anziani – senza pretese di sostituirsi a servizi specialistici – un'opportunità di rompere il silenzio di casa facendo un po' di conversazione con una voce amica.

D'intesa con l'avv. Paolo Bernasconi e l'Associazione REC, l'ATTE ha contribuito alla distribuzione di un filmato sul Monte Generoso, con immagini di S. Mosimann e G. Crivelli, volto a presentare una selezione di poesie dialettali di Pino Bernasconi. Pubblicato dapprima in rete, il filmato è stato distribuito come DVD, insieme a libri offerti dall'editore Casagrande di Lugano, in tutte le Case per anziani della Svizzera italiana per offrire un'ora di svago agli ospiti.

In seguito alle misure restrittive, molti corsi proposti dall'UNI3 per il semestre primaverile sono caduti. Mentre si ragiona sulle strategie per garantire continuità, a breve e medio termine, a un'offerta assai apprezzata, è stato predisposto un programma sperimentale di lezioni *online*. Le prime video-conferenze hanno riscosso un buon successo, aprendo prospettive interessanti per il futuro.

Il settore dei viaggi e soggiorni, dopo aver preparato un denso e attrattivo programma per le migliaia dei suoi utenti, ha dovuto anch'esso annullare una moltitudine di progetti, con conseguenze rilevanti dal profilo finanziario e sul piano del lavoro straordinario effettuato. Gli sviluppi del servizio turistico sono al momento difficili da prevedere; alcuni possibili scenari sono allo studio.

I 14 Centri diurni gestiti dell'Associazione sono stati chiusi per decisione delle Autorità. Il Centro socioassistenziale (CDSA) di Biasca ha curato la consegna a domicilio dei pasti, mentre le dipendenti del CDSA di Lugano hanno dato man forte a Servizi di assistenza e cura a domicilio. Dopo l'allentamento delle misure, il DSS ha disposto una «riapertura selettiva e strutturata» dei CDSA per il 18 maggio 2020. Non è ancora dato sapere quando e a quali condizioni gli altri Centri diurni ricreativi potranno tornare a svolgere delle attività, anche solo in misura parziale.

L'anno 2020 coincide con la ricorrenza del 40° di fondazione dell'ATTE. La situazione sanitaria costringe a rinviare i festeggiamenti; nel corso delle prossime settimane verrà comunque presentata un'iniziativa editoriale legata alla ricorrenza.

di Giampaolo Cereghetti, presidente cantonale dell'ATTE



SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
3/2020 | Giugno/Luglio

Vorrei andare in letargo

Qualche giorno prima che il capo della Polizia e dello Stato Maggiore cantonale di condotta consigliasse agli anziani, in maniera colorita ma molto chiara, di andare in letargo per qualche settimana, anche io mi ero detto la stessa cosa. Mi sarebbe piaciuto addormentarmi il 9 marzo e svegliarmi verso la fine di agosto, sperando che tutto fosse passato. Invece abbiamo attraversato un periodo inimmaginabile, sia a livello professionale che a livello privato. Una rimessa in discussione di tante sicurezze, di tante abitudini e di tanti comportamenti che mai e poi mai avremmo ipotizzato di fare. Qualcuno una volta mi disse che una delle capacità migliori dell'essere umano è quella di saper «navigare l'incertezza»: onde alte, venti tempestosi e pioggia battente, ma la rotta va mantenuta. Buona navigazione a tutti voi, ci rivedremo in un porto sicuro.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Investiamo nelle persone

La crisi sanitaria pone alla ribalta la necessità di riconsiderare il ruolo degli operatori sanitari.



Un lavoro importante Foto: spitex.ch

Speriamo che il peggio sia passato! Questo è sicuramente il sentimento comune nei giorni in cui si stanno allentando le misure restrittive e, soprattutto, in cui i dati sull'evoluzione della pandemia si sono fatti più rassicuranti anche nella Svizzera italiana.

Il 12 maggio si è celebrata la Giornata internazionale degli infermieri, oltretutto nell'anno a loro dedicato. Una doppia ricorrenza che rende ancor più evidente quanto stiamo vivendo in queste settimane, e cioè la consapevolezza che le collaboratrici e i collaboratori sono il motore di tutto il sistema sanitario. Da anni ormai gli addetti ai lavori, in particolare l'Associazione svizzera infermiere e infermieri ASI, ha tirato il campanello d'allarme sulla carenza di personale formato, sulle condizioni di lavoro sempre più impegnative, sulla poca valorizzazione, sull'elevato tasso di abbandono e sul maggior impegno che le autorità devono mettere nel contesto formativo di base e continuo.

Tutte cose che sappiamo, che condividiamo, che sono oggetto di discussioni a livello parlamentare e che nel

momento attuale sono diventate di drammatica attualità. L'applauso dai balconi ci sta e fa piacere, facciamo in modo però che la sua eco rimanga a lungo e che sia da sprone ai giovani per scegliere questo mestiere e ai politici per mettere in atto quelle misure che ormai sono diventate fondamentali.

Sempre in queste settimane, anche gli SpiteX si sono ritrovati a fronteggiare una situazione nuova, piena di incertezze e di carico emotivo. Ringrazio quindi, a nome di tutti gli organi direttivi dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, le collaboratrici e collaboratori che hanno affrontato situazioni non facili, che si sono visti rivoluzionati i piani di lavoro, che hanno lavorato e lavorato tutto il giorno con la mascherina, che non potevano fermarsi per una pausa al bar, che rientrando dai propri cari avevano ed hanno la preoccupazione di contagiarli anche inconsapevolmente. Tutto questo con le scuole chiuse, con i genitori anziani a rischio e con l'auspicio che... andrà tutto bene.

di Stefano Motta
Redazione SpiteX Rivista

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6 x per anno

Termine redazionale

21 luglio 2020 (edizione 4 / 2020)

Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti SpiteX Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bödingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Einsiedlerstrasse 29, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Pianificazione integrata per tutte le prestazioni sociosanitarie

Uno strumento innovativo per avere una visione globale condivisa



Guardiamo al futuro Foto: pixabay.com

Il Cantone ha la responsabilità di garantire l'accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione. Tra questi figurano le prestazioni offerte nel settore sociosanitario, cioè le attività delle case per anziani, i servizi che erogano assistenza e cura a domicilio e i vari servizi d'appoggio finalizzati a favorire il mantenimento a domicilio. In tutti e tre questi ambiti il Cantone è chiamato a fornire risposte adeguate alle varie esigenze della popolazione, affinché sia rispettata un'equa distribuzione, sia a livello geografico sia sulle diverse fasce della popolazione (età, situazione finanziaria, ecc.). Lo richiedono sul piano federale la *Legge sull'assicurazione malattie (LAMal)* e su quello cantonale la *Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD)* e la *Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (Lanz)*.

Per garantire che questi compiti cantonali siano svolti nel miglior modo possibile, le leggi cantonali prevedono l'elaborazione di pianificazioni dettagliate e a intervalli regolari per i tre ambiti, che tengano conto dell'evoluzione della società nel corso degli anni, sia a livello strettamente demografico sia riguardo ad altri aspetti, p. es. le abitudini e gli stili di vita cambiati nel

corso degli anni. Attualmente sono in vigore due pianificazioni settoriali, ovvero la *Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2017-2020* e la *Pianificazione 2010-2020 della capacità d'accoglienza degli istituti per anziani nel Cantone Ticino*. La prima con un periodo di pianificazione quadriennale, la seconda con un periodo di pianificazione decennale. Nel 2013 il Gran Consiglio auspicava che per il decennio 2021-2030 venisse allestita una *Pianificazione integrata LANz-LACD*, comprensiva di tutte le prestazioni definite dalle due leggi cantonali. Ora, alle soglie del nuovo decennio, stiamo realizzando questo auspicio del Gran Consiglio.

Cosa intendiamo con una *Pianificazione integrata*? Non si tratta solo di un'armonizzazione dei periodi di pianificazione, ma di una pianificazione unica e coordinata di tutte le prestazioni erogate in quest'ambito. Ciò comporta che tutte le riflessioni siano effettuate con uno sguardo a 360 gradi, prendendo in considerazione gli effetti di una decisione specifica su tutte le prestazioni regolate dalle leggi sopra menzionate, come per esempio l'impatto del rafforzamento dei servizi d'appoggio sulle entrate in case per anziani. Per consentire il funzionamento di un tale approccio globale sono coinvolti diversi Uffici del Dipartimento della Sanità e della Socialità: l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD), che gestisce il progetto di pianificazione, affiancato dall'Ufficio del medico cantonale (UMC) per gli aspetti sanitari e dall'*Area di gestione sanitaria (AGS)* per l'interfaccia con l'offerta ospedaliera. Per garantire la completa professionalità del progetto, riguardo alle tematiche per le quali sono necessarie una valutazione e delle competenze esterne sono stati affidati dei mandati di ricerca. Inoltre, per approfondire diversi aspetti specifici come le difficoltà dei famigliari curanti, vengono consultati – in modo selettivo – vari professionisti attivi nel campo.

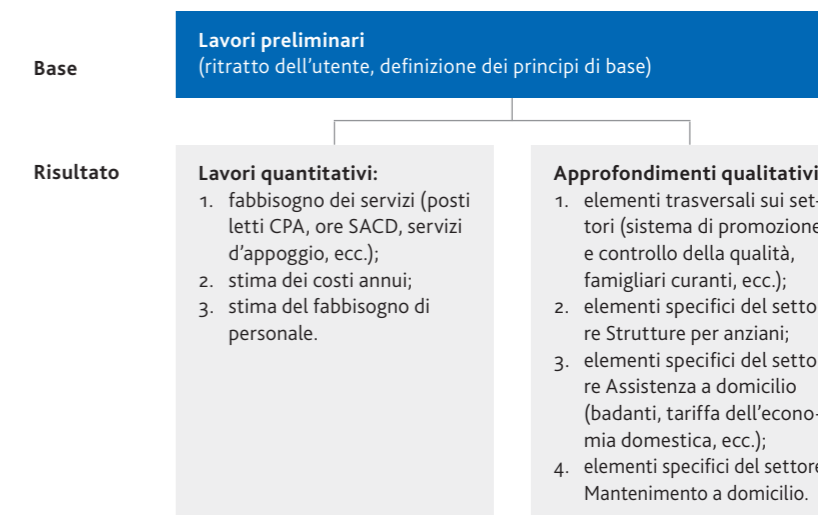
I lavori per la *Pianificazione integrata* sono suddivisi in tre parti: i *lavori preliminari* che definiscono il quadro di riferimento per le decisioni che seguono, i *lavori quantitativi* e gli *approfondimenti qualitativi*.

I *lavori preliminari* comprendono la definizione dei *principi di base* da applicare nell'organizzazione e nell'erogazione delle prestazioni. Un esempio concreto è il conflitto tra la sicurezza e l'autodeterminazione del-

le persone residenti in case per anziani, che si è manifestato in maniera assai evidente nel corso della pandemia COVID-19: fino a che punto è sostenibile isolare completamente i residenti delle case per anziani per garantire la loro sicurezza senza violare i loro diritti d'autodeterminazione? Un ulteriore elemento, che rappresenta una parte importante dei lavori preliminari, riguarda un'analisi approfondita delle persone alle quali la Pianificazione integrata si orienta maggiormente: gli anziani del prossimo decennio. A tale proposito la SUPSI, sulla base della letteratura esistente, ha elaborato un *ritratto dell'utente*, che ha rilevato in particolare le seguenti tendenze (studio effettuato prima della pandemia COVID-19): nel complesso le condizioni di vita degli anziani residenti in Ticino dovrebbero continuare a migliorare nei prossimi anni; gli anziani con un passato migratorio diventeranno sempre più numerosi; la composizione delle famiglie si diversificherà e gli anziani avranno sempre più legami extrafamigliari; gli anziani del futuro saranno più abili con le nuove tecnologie e avranno un comportamento più autodeterminato. Di conseguenza anche l'offerta dovrà essere adeguata, con p. es. l'accesso alle tecnologie più moderne anche nelle case per anziani oppure prendendo in considerazione gli amici più stretti – oltre ai famigliari – come risorsa importante nell'assistenza.

La *seconda parte del progetto* consiste nella *stima concreta del fabbisogno futuro delle prestazioni*. Sulla base di scenari demografici e considerazioni sullo stato di salute degli anziani del prossimo decennio, viene calcolato il numero di persone con un fabbisogno di assistenza e cura nelle varie regioni. Queste stime servono per valutare se l'infrastruttura e i servizi attualmente offerti sul territorio sono adeguati, per arrivare a determinare i costi per i diversi partner finanziari (Cantone, Comuni, casse malati, nonché gli stessi utenti) e, non da ultimo, per stimare la carenza di personale qualificato, tenendo conto dell'apporto fornito dai frontalieri.

Infine, la *terza parte del progetto* consiste in un'analisi critica dell'intero sistema sociosanitario e delle sue prestazioni e mira a identificare le problematiche esistenti, proponendo di conseguenza delle possibili misure di miglioramento. Alcune delle tematiche trattate in questa parte riguardano tutte le prestazioni regolate nella LACD e nella LANz, che, grazie alla Pianificazione integrata, possono essere analizzate in modo simultaneo e coordinato. Esempi in questo senso riguardano l'analisi delle possibili problematiche che gli utenti incontrano quando si tratta di informarsi sulle prestazioni più adeguate ai loro bisogni e su come vi possono accedere, oppure l'esame del livello di sollecitazione dei famigliari curanti. Altri appro-



fondimenti riguardano tematiche specifiche dei singoli settori. Per esempio, per quanto concerne il settore della cura e l'assistenza a domicilio, vale la pena menzionare le riflessioni sulle possibilità di migliorare l'integrazione delle badanti e dei badanti nei servizi di cura e assistenza a domicilio, oppure le riflessioni sull'adeguatezza delle tariffe dell'economia domestica. Un esempio di approfondimento nell'ambito dei servizi d'appoggio riguarda l'analisi di una potenziale estensione delle capacità ricettive dei centri diurni terapeutici e quindi un ampliamento dell'offerta di presa in carico temporanea degli anziani, finalizzato anche a uno sgravio per i famigliari curanti.

Una tematica che si è aggiunta al progetto durante gli ultimi due mesi è quella legata alla *pandemia COVID-19*. Nel pieno corso dell'elaborazione del progetto abbiamo dovuto confrontarci con un'emergenza sanitaria di dimensione globale, con delle ripercussioni sanitarie particolarmente accentuate per la popolazione vulnerabile, tra cui gli anziani. Nell'ambito della Pianificazione integrata saranno effettuate delle riflessioni in merito alla prontezza di reazione del settore sociosanitario a una tale emergenza e sulla gestione della situazione di crisi.

Una volta concluso il rapporto di base relativo a questi lavori, lo sottoporremo a una *consultazione pubblica*, strutturata in modo da ascoltare i vari gruppi d'interesse, come i rappresentanti dei servizi di assistenza e cura a domicilio pubblici e privati oppure i rappresentanti delle infermiere e degli infermieri indipendenti. Attendiamo con interesse il prezioso contributo di queste organizzazioni, che ci daranno un riscontro sull'adeguatezza dei risultati del progetto e delle misure proposte per lo svolgimento dei lavori concreti sul campo.

di Eva Gschwend, Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD)